**Omelia Ultimo Giorno dell’Anno**

**(Cattedrale 31 dicembre 2024)**

**Noi ci vantiamo anche nelle tribolazioni (Rm 5,3)**

Le parole dell’apostolo Paolo, in questo momento difficile e turbato della vita dell’umanità, **ci aiutano a non lasciarci sopraffare dallo sconforto**, ma a **liberare** con convinzione il nostro **grazie** al Padre che ci ha visitati nel suo Figlio Gesù, nostra pace e nostra speranza.

**In Lui** la nostra **vita** diventa **rendimento di grazie**, **lode e festa.** Ora lo sappiamo: i nostri **giorni** con tutte le loro luci, ma anche le immancabili ombre sono **abitati dalla Parola Eterna del Padre** fatta volto e carne in Cristo. Egli, Parola vivente, ci assicura che stiamo camminando non verso l’abisso, ma verso il **compimento**, quando Dio sarà tutto in tutti.

La prospettiva che ci attende altro non è se non la realizzazione della grande preghiera di Gesù al Padre: **“La gloria che hai dato a me, io l’ha data a loro, perché siano una cosa sola come noi siamo una sola cosa”** (Gv 17,22).

Le mie parole possono apparire **un patetico tentativo di illuminare le ultime ore di un anno segnato tragicamente dalla quotidiana conta dei morti** a causa delle guerre, della fame, della violenza, di cui sono icona i bambini che muoiono di freddo a Gaza, nell’indifferenza del mondo.

A muovere le mie parole **è la fede che dà accesso alla gloria di Dio**, apparsa nella **vita di Gesù**, da Lui chiesta al Padre come dono per noi. La **gloria di Dio** **non** ha i tratti della **forza** e del **potere**, ha i **lineamenti del servizio, dell’umiltà**, **dell’abbassarsi**, **del farsi prossimo**. Chi indossa questo vestito mette in conto anche il travaglio, la fatica, il dover fare i conti con la violenza.

Questa gloria in quest’anno l’ho incontrata ripetutamente e non posso tacere ciò che ho visto e udito.

Ha il volto di due madri colpite dalla malattia oncologica incontrate in Visita pastorale. Con serenità e fiducia incrollabile nella Risurrezione sono andate incontro alla morte, regalando ai rispettivi mariti, ai figli, e a chi ha avuto la grazia di visitarle **una testimonianza della forza incredibile che può scaturire dalla fede.**

Ha il volto di **p. Celestino Miori** da tanti anni missionario in Mozambico: mentre ci informa delle violenze esplose nel paese dopo le elezioni. Con la serenità e la fede che lo contraddistingue ci scrive: **“Siamo calmi e fiduciosi. Ci affidiamo alla Provvidenza; vi auguro un fine anno sereno e gioioso.”**

Ha il volto dei **giovani e degli adolescenti** che hanno rallegrato l’inizio **dell’anno giubilare**, piccolo assaggio di quanto io ho visto continuamente lungo quest’anno ogni volta che ho avuto l’occasione di incontrarli.

Ha il **volto sereno e contento di Federico e Filippo** abitato dal gran desiderio di mettersi al servizio del vangelo: il 12 gennaio saranno ordinati diaconi.

Ha il volto di **tante coppie di sposi**, **tanti presbiteri*,* religiosi e religiose, missionari trentini** che ogni giorno si alzano e regalano la vita ai figli, alle comunità, alle persone a loro affidate.

Ha il volto di tanti uomini e donne **che lavorano con impegno e onestà** per il bene di tutti.

Ha il volto di tanti volontari: tra loro quest’anno voglio **ricordare i volontari della mensa della Provvidenza** che si fanno carico della fragilità.

Ha il volto dei fratelli e sorelle migranti **che con dignità e forza vivono la fatica di essere lontani dalla loro terra**, mentre tengono in piedi il nostro sistema di welfare.

Ha il volto dei **nostri nonni e anziani resilienti** che stanno portando a compimento la loro vita non mancando in molti casi di contribuire a sostenere anche economicamente le famiglie dei figli. Permettete che ricordi i sacerdoti della nostra infermeria con cui questa mattino ho cantato il Te Deum.

Non c’è motivo di disperare. Tocchiamo la gloria di Dio che abita i volti appena menzionati e andiamo anche noi come i pastori a Betlemme per adorare il Bambino Gesù.